

CIRIV  
testi e studi

- I I -

Collana diretta da Gaetano Platania

*Comitato Scientifico*

*Antonello Biagini, Università di Roma "La Sapienza"*

*Dino S. Cervigni, Università della North Carolina at Chapell Hill*

*Luigi de Anna, Università di Turku*

*Marilena Giammarco, Università di Chieti-Pescara*

*Danuta Quirini-Popławska, "Fundacja Ignatianum", Cracovia*

*Giovanna Scianatico, Università di Bari*

*Ljerka Šimunkovič, Università di Spalato*

*Brigitte Urbani, Università di Aix en Provence*



Gaetano Platania

**GIUSEPPE MISELLI**  
**TRA LA POLVERE DELLE STRADE E**  
**IL LUSSO DELLE CORTI**

in appendice

**IL BURATTINO VERIDICO**

overo istruzione generale per chi viaggia, con la descrizione dell'Europa  
distinzione dei Regni, Provincia e Città e con la Tavola delle  
Poste nelle vie più regolate, che al presente si trovano



**SETTE CITTÀ**



*A mia moglie  
(io ci sarò sempre)*

*Farò della mia anima uno scrigno  
per la tua anima,  
del mio cuore una dimora per la tua bellezza,  
del mio petto un sepolcro per le tue pene.  
Ti amerò come le praterie amano la primavera,  
e vivrò in te la vita di un fiore  
sotto i raggi del sole.  
Canterò il tuo nome come la valle  
canta l'eco delle campane;  
ascolterò il linguaggio della tua anima  
come la spiaggia ascolta  
la storia delle onde.*

*Gibran Kahlil Gibran, poeta libanese  
tratto da "Fidanzamento" in Parole sussurrate  
a cura di Isabella Farinelli, 2012, p. 109*



Università degli Studi della Tuscia

Dipartimento di Scienze Umanistiche,  
della Comunicazione e del Turismo

Centro Studi sull'Età dei Sobieski e  
della Polonia Moderna

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma,  
memorizzazione o trascrizione con qualunque  
mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia,  
in disco o in altro modo, compresi cinema,  
radio, televisione, internet) sono vietate senza  
l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2014 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo  
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202  
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN: 978-88-7853-264-9  
ISBN ebook: 978-88-7853-552-7

Finito di stampare nel mese di gennaio 2014 da  
Press.up - Roma

#### CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Jenson Pro  
disegnato da Robert Slimbach e prodotto in  
formato digitale dalla Adobe System nel 1989; è  
stampato su carta ecologica Serica delle cartiere  
di Germagnano; le segnature sono piegate a  
sedicesimo (formato 13,5 x 21) con legatura  
in broccia e cucitura filo refe; la copertina è  
stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq  
delle cartiere Burgo e plastificata con finitura  
lucida.

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire  
tutti i diritti relativi al corredo iconografico della  
presente opera, rimane a disposizione di quanti  
avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

## INDICE

p.	7	Abbreviazioni & sigle
	11	Premessa
	21	Capitolo I <i>Giuseppe Miselli: uno sguardo alla sua storia</i>
	81	Capitolo II <i>La rapida carriera di un povero Castelnovese e il suo trattato per chi viaggia</i>
	107	Testo Documentario: <i>Il Burattino Veridico, ovvero istituzione generale per chi viaggia con la descrizione dell'Europa, distinzione dei Regni, Provincia e Città, e con la Tavola delle Poste nelle vie più regolate che al presente si trovano</i>
	373	Indice dei nomi
	387	Indice degli autori



## ABBREVIAZIONI & SIGLE

APF	<i>Archivio de Propaganda Fide</i>
ASR	<i>Archivio di Stato di Roma</i>
A.S.V.	<i>Archivio Segreto Vaticano</i>
ASVen.	<i>Archivio di Stato di Venezia</i>
B.A.V.	<i>Biblioteca Apostolica Vaticana</i>
BCors.	<i>Biblioteca Corsiniana di Roma</i>
BRF	<i>Biblioteca Riccardiana di Firenze</i>
BSÈ	<i>Bol'saja Sovetskaja Ènciklopedija</i> , voll. 1-31, 3° ed. Mosca 1970-1981.
DBI	<i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>
Ottob. Lat.	<i>Ottoboniano Latino</i>
MERSH	<i>The Modern Encyclopedia of Russia and Soviets History</i> , a cura di L.J. Wieczynski, USA, Accademia International Press, voll. 1-49, 1976-1988
PSB	<i>Polski Słownik Biograficzny</i>

Nella trascrizione del testo *Il Burattino Veridico*, sono intervenuto cercando di modernizzare la grafia, senza, però, alterare il senso del significato originale.

I L  
**BVRATTINO**  
**VERIDICO,**

O' VERO

**INSTRVZIONE GENERALE**

Per chi viaggia con la  
Descrizione dell'Europa, e distintione de'  
Regni, Prouincie, e Città, e con vn'  
Esatta cognitione delle monete più vtili, e  
correnti in detti luoghi; & in Italia con la  
Notizia d'alcune parole più necessario in varie  
parti d'Europa espresse nelle lingue,  
Italiana, Francese, Spagnuola, Tedesca,  
Polacca, e Turchesca.

*Con la Tauola delle Poste nelle vie più  
regolate, che al presente si trouano,  
& Indice de' Capitoli, e Titoli.*

DATA ALLA LVCE DA  
**GIVSEPPE MISELLI**  
CORRIERE DETTO  
**BVRATTINO**

Da Castel nuouo di Porto, e  
*Dedicata all' Illustriss. Sig. Marchese*  
**FILIPPO NERLI GENERALE**

Delle Poste della Santità di N. Sig. Papa  
**INNOCENZIO XI.**



**IN ROMA, M. DC. LXXXIV.**  
Ad istanza di Nicolò L'hullie Libraro all'in-  
segna del Del fino in piazza Nauona.

*Con licenza de' Superiori, e Priuilegij.*

## PREMESSA

Fin dalle origini del mondo, l'uomo ha avuto la spiccata inclinazione a fissare lo sguardo oltre i confini del proprio angusto spazio e ha cercato di oltrepassare gli orizzonti che gli si paravano davanti<sup>1</sup>. Da questa semplice, per non dire banale osservazione, si deduce che l'uomo ha sempre viaggiato<sup>2</sup> e viaggia anche oggi per motivi diversi o per esigenze particolari. Esistevano ed esistono i cosiddetti viaggi di studio, per *exercice profitable*, per motivi di lavoro, ci sono i viaggi di esplorazione, di avventura, viaggi di mercanti etc.<sup>3</sup> È da registrare

---

<sup>1</sup> Secondo un luogo comune, gli italiani sono da sempre stati (ri-)conosciuti come un *popolo di eroi, santi e navigatori* che si sono spinti oltre il Mediterraneo e al di là delle *colonne d'Ercole*, che hanno fondato colonie (il caso dei Genovesi a Caffa presso le sponde della Crimea e/o dei Veneziani ad Azof anticamente chiamata Tana), che hanno guardato per motivi strettamente evangelici alla Tartaria (il caso dei domenicani Giovanni Pian del Carpine o Nicolò Ascelino), oppure viaggiatori che per motivi mercantili si sono spinti ai confini estremi del globo come nel caso di Marco Polo addentratosi attraverso l'Anatolia, il Caucaso fino a Tabriz, la Persia occidentale fino a Hormuz, l'attuale Afghanistan settentrionale, gli altopiani del Pamir, il Turkestan cinese e il deserto mongolico, per portarsi alla corte di Khubilai Kan. In generale cfr. P. Amat di San Filippo, *Bibliografia dei viaggiatori italiani*, Roma 1871. Sul tema del viaggio e del paesaggio cfr. i saggi raccolti da G. Motta, *Paesaggio Territorio Ambiente. Storie di uomini e di terre*, Milano 2004.

<sup>2</sup> Scrive Bocconi, che si viaggia anche quando non si è mai realmente partiti come, ad esempio, quando si sogna di viaggiare sapendo a priori di non avere l'effettiva facoltà di poterlo fare, ma anche quando viaggiamo all'interno della nostra propria abitazione immaginando di incamminarci alla scoperta di terre lontane. Cfr. A. Bocconi, *Viaggiare e non partire*, Parma 2011.

<sup>3</sup> Cfr. A. Brillì, *Dove finiscono le mappe. Storie di esplorazione e di conquista*, Bologna 2013; *Ib.*, *Mercanti Avventurieri. Storie di viaggi e di commerci*; Bologna

però come il significato di *viaggio/viaggiare* sia andato con il tempo trasformandosi, se non altro rispetto alle perigliose prove di Gilgamesh, il protagonista del più importante poema assiro-babilonese, o quelle dell'omerico Ulisse<sup>4</sup>, almeno rispetto ai lunghi viaggi in età medievale che portavano innumerevoli pellegrini per strade impervie<sup>5</sup> (ad esempio la Francigena), a raggiungere le fonti della fede, chi nella nuova Gerusalemme, Roma, *Caput mundi*, a lavare dai peccati la propria anima<sup>6</sup>, chi per arrivare a "toccare" la tomba di Jacopo a Compostela e pregare innanzi al suo sepolcro<sup>7</sup>.

Da sempre si è - pertanto - avvertita forte, dentro ogni uomo, l'esigenza di sperimentare l'abbandono del proprio focolare per sentirsi parte integrante dell'universo, per sperdersi in luoghi lontani e sconosciuti scrollandosi da dosso la quotidianità della vita che con il tempo diventava e diventa fardello insopportabile perché ripetitivo nei gesti, nelle conoscenze, nei riti, nell'appartenenza<sup>8</sup>.

---

2013; R. Mazzei, *Per terra e per acqua. Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Roma 2013.

<sup>4</sup> Cfr. J. Leed, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna 1992, passim.

<sup>5</sup> Per le difficoltà che solitamente il "pellegrino" incontrava durante il suo viaggio e la relativa ospitalità cfr. N. Ohler, *Pilgerleben im Mittelalter. Zwischen Andacht und Abenteuer*, Freiburg-Basel-Wien 1994 (trad. it. *Vita pericolosa dei pellegrini nel Medioevo* (...)), Casale Monferrato 1996; H. Conrad Peyer, *Von der Gastfreundschaft zum Gasthaus. Studien zur Gastlichkeit im Mittelalter*, Hannover 1987 (trad. it. *Viaggiare nel Medioevo dall'ospitalità alla locanda*, Roma-Bari 1990).

<sup>6</sup> Cfr. R. Stopani, *Il pellegrinaggio a Roma nel medioevo, Dall'altomedievale via francigena alla pluralità di percorsi romipeti del basso medioevo*, in *Via Cassia e via Francigena nella Toscana*, a cura di Vincenzo De Caprio, CIRIV, Testi e Studi, 2, Viterbo 2008, pp. 85-100.

<sup>7</sup> Rimando al recente saggio di S. Pifferi, *Un modello per la via Francigena. Il cammino di Santiago*, in *Via Cassia e via Francigena nella Toscana*, op. cit., pp. 59-83.

<sup>8</sup> In generale, sul tema del viaggio e dei viaggiatori in età moderna, rimando all'importante contributo offerto da A. Mączak, *Życie codzienne w podrózach po Europie w XVI i XVII wieku*, Warszawa 1978 (trad. it., *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Roma-Bari 1994, pp. 13-14).

Il viaggiatore è - dunque - per sua natura curioso di imparare cose nuove mettendo così in crisi se stesso pur di comprendere "l'altro". A conferma di quanto affermato, basti leggere *Il Viaggiatore moderno, ossia la vera guida per chi viaggia* edito a Venezia nel 1775 grazie all'editore Francesco Locatelli :

È tale e sì veemente nell'uomo il desiderio di acquistiar notizie sempre nuove e peregrinare per adornarne l'animo, che argine non v'ha capace di rattenerlo; non erte o balze cui non sormonti; non fiumi o mari più tempestosi che non oltrepassi. Nasce con noi questo desiderio e si fa adulto col crescer degli anni ed appena si estingue nell'età più decrepita. E questo è quello che ci stimola ad intraprendere viaggi lunghi e difficili, non prezzarne gl'incomodi, i pericoli, i disastri, anzi andar loro incontro con fronte lieta et ardit.

Qualunque sia il sentimento di taluni circa il fine che que' primi si prefissero i quali tentarono di valicar mari difficilissimi per iscoprir terre fino allora ignote, e quelli che ne' tempi a noi più vicini disastrosi viaggi intrapresero per discoprir le Indie, altra io non credo fosse la causa motrice di azzardo cotanto ardito se non quella di rendersi gloriosi coll'acquisto di nuovi lumi e cognizioni che agli antenati loro furon nascoste. Egli è vero che quindi acque di poi nella maggior parte degli uomini l'avidità di acquistiar tesori, in altri di dilatar senza confini se pur lo potessero il dominio: due fonti inesauriti di vizi e di sciagure per l'uman genere. Ma non è questa certamente la prima figlia deforme e biasimevole, che nata sia da una madre bella e virtuosa: ed il confonder le cose, sicché alterata resti la specie come tutt'ora succede, è un pensar da pazzo, è un discorrere contro u principi della buona dialettica. Noi riguardar le dobbiamo, come furono e sono in se medesime, non già come deturpate dipoi vennero da chi volle abusarne.

Questo stimolo di acquistiar sempre nuove notizie, proviamo giornalmente in noi medesimi. Mentre che se per avventura ci cade tra le mani qualche libro, che ci ragguagli dello stato di regioni e paesi a noi estranei di usi e costumanze di popoli a noi poco o nulla noti, il divoriamo per così dire con ardore che raffrenar non si può se non a stento, e l'avidità di giugnere al fine della lettura, insipidi ci rende al palato i cibi<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> *Il viaggiatore moderno, ossia la vera guida per chi viaggia con la descrizione delle quattro parti del mondo, il regolamento esatto per il novello Corriero, i prezzi delle cambiatore, vetture, spese di vitto, cognizione delle monete di ciascun dominio ec.*

Il viaggio aveva, e deve avere, il profondo senso di rispetto per “l’altro” che va avvicinato non per essere esaminato, studiato, non per renderlo schiavo ma per lavorare insieme a lui alla crescita della società. In realtà, il peregrinare, ha avuto sempre il senso profondo di rompere i pregiudizi facendoci diventare veri “uomini”; scoprire ciò che non sapevano di essere, conoscerci mettendoci a nudo. Tuttavia, se il viaggio è diventato nel tempo *exercice profitable*, per dirla alla de Montaigne<sup>10</sup>, oggi si è trasformato in qualche cosa di diverso. Oggi parliamo di “turismo”, anzi più correttamente di turismo di massa, di turismo “mordi e fuggi”, esperienza così lontana dal viaggio che si svolgeva in età medievale, quando spostarsi significava soprattutto penitenza e fatica<sup>11</sup>. Il viaggiatore che decideva di intraprendere un lungo cammino sapeva fin da subito che avrebbe affrontato pericoli che avrebbero messo a repentaglio la stessa vita<sup>12</sup>. Ciononostante lo spirito di impresa, la necessità interiore di purificare l’anima (nel caso dei “pellegrini cristiani”), ma anche l’esigenza di conoscere il “mondo”, spingeva l’uomo ad intraprendere pericolosi viaggi spesso avendo letto o solo sentito

---

(...), edizione prima presso Francesco Locatelli a s. Bartolomeo, Venezia 1775 con licenza de’ Superiori, pp. III-V. Le informazioni sono riprese dal volume pubblicato a Roma nel 1766 con lo stesso titolo a cura di Francesco Martini.

<sup>10</sup> « [...] le voyager me semble un exercice profitable. L’ame y a une continuelle exercitation à remarquer les choses incogneuës et nouvelles; et je ne sçache point meilleure escolle, comme j’ay dict souvent, à former la vie que de luy proposer incessamment la diversité de tant d’autres vies, fantasies et usances, et luy faire gouter une si perpetuelle varieté de formes de nostre nature». M. de Montaigne, *Essais*, in *Oeuvres complètes* (III, IX: *De la vanité*), textes établis par Albert Thibaudet et Maurice Rat, introduzione e note di Maurice Rat, Paris 1962, p. 951. La traduzione italiana è stata curata da V. Enrico, Milano 1986, vol. III, p. 207.

<sup>11</sup> I pericoli che doveva affrontare un “pellegrino” nel medioevo erano tanti e i più vari. Cfr. N. Ohler, *Vita pericolosa dei pellegrini nel Medioevo*, op. cit., passim.

<sup>12</sup> Il termine viaggio, scrive il sociologo Ferrarotti, rimanda «al tardo latino *viaticum*, che comporta un’idea di difficoltà, se non altro perché indica riassuntivamente le “provviste” e in generale i “mezzi” da approntare per un viaggio che si immagina difficile e non privo di sorprese negative». F. Ferrarotti, *Partire, Tornare. Viaggiatori e pellegrini alla fine del millennio*. Roma 1999, pp. 30-31 citato da Giulia Guarnieri, *Narrative di viaggio urbano. Mito e anti-mito della metropoli americana*, Bologna 2006, p. 11.

dire di realtà mostruose dove «errano gli orsi e gli uomini si mangiano tra di loro»<sup>13</sup>. Eppure il “pericolo”, anche quello estremo, era vissuto come parte integrante dell’esperienza dello stesso viaggio che diviene così sinonimo di libertà, dove la paura non dà neppure il tempo di comprendere pienamente tanto è l’esigenza di capire cosa ci accade intorno. Ciò detto, per il viaggiatore la vera paura era, ed è, quella di perdere quel poco di bagaglio che portava con sé, più che affrontare, ad esempio, l’attraversamento di un fiume tempestoso<sup>14</sup>. Per intenderci, si aveva meno paura dell’ignoto che perdere la traccia della via scelta, ad esempio, la via Francigena, itinerario per eccellenza dei pellegrini (*peregrinatio paenitentialis*)<sup>15</sup>, e tardare così di giungere alla mèta tanto bramata e vedere la città eterna ed esclamare, come farà Goethe: Sì, finalmente mi trovo in questa capitale del mondo!<sup>16</sup>.

Espressione già usata nel Seicento da Carlo Cartari che annotava nel suo diario quotidiano quanto fosse sentito per ogni *itinerante* il desiderio di arrivare nella «città di Roma, capo della Religion Cattolica e del mondo stesso» e centro della memoria e delle monumentali rovine del mondo classico<sup>17</sup>. Città nella quale per secoli conversero viaggiatori di ogni sorta: pellegrini, diplomatici, prelati, artisti ed intellettuali in generale, principi, sovrani, sovrane ed infine, in pieno XVIII secolo, i *grandtourists*

Anche per molti italiani, viaggiare è stato fin dai tempi remoti si-

<sup>13</sup> Citato da G.K. Lukomskij, *Moskoviia predstavlenii inostrantsev 16 i 17 Vekov*, Berlin 1923, p. 9.

<sup>14</sup> Cfr. N. Ohler, *Vita pericolosa dei pellegrini nel Medioevo*, op. cit., pp. 126-130-

<sup>15</sup> «Nel Medioevo più lontano, quando gli eserciti di Carlo Magno conquistavano l’Europa, si sarebbero potuti vedere sulle strade per Roma penitenti che, ceppi e con pesanti catene, cercavano di raggiungere la città sacra di Pietro, nella speranza che a Roma la potenza della sacralità sciogliesse le loro colpe e li liberasse dai vincoli». M. Miglio, *In viaggio per Roma*, Bologna 1999.

<sup>16</sup> Cfr. J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, traduzione di Emilio Castellani, commento di Herbert von Einem adattato da Emilio Castellani, prefazione di Roberto Fertonani, Milano 1983, p. 138.

<sup>17</sup> ASR, Archivio Cartari-Febei, *Effemeridi Cartarie. Diario e cronache degli avvenimenti e pontifici in particolare e d’Europa in generale con allegati documenti a stampa e stampe* [da ora in poi: *Diario*], vol. 92, (1685), f. 142r.

nonimo di libertà, bisogno di conoscere, apprendere usi e costumi di popolazioni lontane e diverse da noi. Molti hanno intrapreso lunghi e faticosi viaggi per spirito di pura *avventura*, per necessità politica, per necessità legata alle guerre, chi per lavoro nella speranza di trovare un'appropriate "posizione", una "sistemazione", come si direbbe oggi, ma tutti associati da un *comun divisore*, quello di esaminare, mirare, contemplare, capire ciò che c'era in regioni poco conosciute, selvagge e in qualche caso poco frequentate quali quelle dell'*Europa di centro*.

Il personaggio che viene presentato in questo breve lavoro, seppure in maniera non del tutto esaustiva, è un *globe-trotter* che ha operato nell'Europa del secondo XVII secolo svolgendo un lavoro strettamente legato al suo mestiere di corriere, divenendo con il tempo uno tra i più famosi ed apprezzati che si conoscevano: *Giuseppe Miselli* [1637-1695] da Castelnuovo di Porto<sup>18</sup>.

Viaggiatore per necessità di lavoro, che ebbe la capacità di sa-

<sup>18</sup> In generale sul tema delle guide e sulla figura di *Giuseppe Miselli* ho consultato L. Mazzucchetti, *Un "Baedeker" del Seicento*, in "Bollettino della Reale Società Geografica Italiana", fasc. XI-XII, (1919), pp. 618-630; A. Cronia, *Glosse polacche nel "Burattino veridico" di Giuseppe Miselli*, in *Italia e Polonia tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di M. Brahmer, Wrocław 1967, pp. 130-138; L. Sandri, *Il Burattino veridico*, in *Strenna dei Romanisti*, 33, (1972), pp. 334-343; V. Salierno, *Le guide postali italiane del '600*, in "Il Nuovo Corriere Filatelico", 23, (1979), pp. 178-183; F. Zanelli Quarantini, *Dal "Burattino Veridico" al "Baedeker": appunti di transcodificazione in due secoli di guide di viaggio*, in *Sapere linguistico e sapere enciclopedico*, a cura di Luisa Pantaleoni e Laura Salmon Kovarsci, Bologna 1995, pp. 336-352; A. Serra, *Libri-guida di viaggio italiani come fonti di storia postale europea*, in *Las comunicaciones entre Europa y America: 1500-1993*, Madrid 1995, pp. 489-512; C. Fedele, *Strade e Poste tra Sette e Ottocento*, in "Rivista Italiana di Studi Napoletani", 1-2, (2001), pp. 361-393; A. Finodi, *Guide postali italiane e viaggio materiale nella pratica del "Grand Tour"*, in "Bollettino del CIRVI", 44, luglio-dicembre 2001, fascicolo II, pp. 220-235; V. Salierno, *Poste, corrieri e loro itinerari. Le guide postali italiane dal XVI al XVIII secolo*, in "Charta", anno 11, n. 60, settembre-ottobre 2002, pp. 38-41; A. Serra, *Monopolio naturale" di autori postali nella produzione di guide italiane d'Europa: fonti storiche postali tra Cinque e Ottocento*, in "Archivio per la storia postale", 14-15, (2003), pp. 19-80; G. Platania, *Un fedele amico per ogni viaggiatore: la "guida alla conversazione". Il caso del Burattino Veridico del Seicentista Giuseppe Miselli*, in *Compagni di viaggio*, a cura di Vincenzo de Caprio, Viterbo 2008, pp. 53-79.

persi elevare nella vita sociale, divenendo confidente di personaggi influenti e di primo piano sul palcoscenico dell'Europa, imparando a trattare con loro acquistando a tutto proprio vantaggio onori e meriti, riuscendo a rendersi utilissimo in molte occasioni.

Della vita di Miselli, si ha sufficiente cognizione grazie all'importante contributo offerto nel 1973 dalla Bignami Odier<sup>19</sup>, ma, nella stessa misura, possiamo ricavare altrettante precise e pertinenti notizie analizzando la sua autobiografia dedicata agli *amatissimi figli*, con la quale, oltre ad annotare fatti e avvenimenti che lo hanno coinvolto tra gli anni 1637-1674<sup>20</sup>, cerca di trasmettere, e, dunque, far conoscere non solo «le notizie dell'azioni più riguardevoli della mia vita»<sup>21</sup>, ma anche, e soprattutto, con quanta fatica seppe conquistare, come si è già accennato, una posizione di tutto rispetto nel suo tempo, divenendo personaggio per quegli anni notissimo al gran pubblico europeo e non:

In alto e basso mi sono sovente veduto sì per la varietà degli avvenimenti che mi sono successi nella prospera et avversa fortuna, sì per la moltitudine de' paesi stranieri ne' quali mi sono portato, adempiendo con pari lodi di celerità e fedeltà le parti de' Corriere de' Principi, li quali per le mie singolari prerogative, non solamente mi hanno con espressione non ordinaria di cortesia accolto, ma mi hanno altre sì fatto godere gli effetti della loro generosa liberalità con avermi arricchito di donativi di sommo rilievo.

Ma io però, tra sì copiosi favori compartitomi da personaggi, ho sempre più d'altro stimato l'amore di voi miei figli. Onde io, su questo riflesso, m'induco di porgervi alle vostre mani questo mio volume in cui ho, con particolare attenzione, radunato le notizie dell'azioni più

<sup>19</sup> J. Bignami Odier, *Un courrier pontifical au XVII siècle: Giuseppe Miselli dit «Burrattino» (1637-1695) et la famille Miselli di Castelnuovo di Porto*, in "Miscellanea della Società romana di Storia Patria", XXIII, (1973), pp. 43-73.

<sup>20</sup> L'autobiografia parte dal 1637, anno della nascita di Giuseppe, e si ferma al 1674 anno della sua importantissima missione in Polonia durante il *sejm* che portò poi all'elezione di Jan III Sobieski al trono di Polonia.

<sup>21</sup> B.A.V., Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita e nascita di me Giuseppe Miselli*, citato, f. 2v. ora in Giuseppe Miselli, *Autobiografia (163-1674)*, trascritta ed annotata da Furio Luccichenti, Roma 1993. p. 5.

riguardevoli della mia vita e fatighe. Mi persuado che ne farete quella stima che merita gradirlo e, con lo scudo delle vostre virtù, difendendo acciò i critici non ardischino con i pungoli della loro maldicenza lacerarla.

Et io, senza più altro dire, mi raccomando a Dio che vi dia la Sua Benedizione, come faccio io con tutto l'animo et il cuore di Roma.

Sempre vostro affezionatissimo et amorevole padre<sup>22</sup>.

Il modo che usa il Miselli per scrivere, benché appaia sintatticamente non sempre corretto, come del resto lo stesso volume a stampa dal titolo *Il Burattino Veridico*, mi ha spinto ad intervenire per rendere il testo più moderno e più agevole. Tuttavia la scrittura, tipica dell'epoca barocca, pone qualche lieve difficoltà al lettore di oggi, sebbene le pagine restano piacevoli alla lettura per la vivezza e soprattutto per le infinite curiosità riportate<sup>23</sup>.

Nella autobiografia sono presenti informazioni vissute dal nostro eroe in prima persona, circostanze e fatti legati a personaggi sia di alto rango che di modesti *uffici* che fanno diventare il *diarista* l'attore principale di questa grande rappresentazione scenica barocca.

All'interno dei fogli manoscritti, merita un'attenzione del tutto particolare l'annotazione che egli fa delle così dette *sedie rolanti* che poi in seguito chiamerà *calessi*<sup>24</sup>. Uno strumento di trasporto viaggiatori in gran voga a Parigi proprio nel 1664, anno in cui il nostro si trovava nella capitale francese al servizio del cardinale Flavio Chigi

---

<sup>22</sup> B.A.V., Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita e nascita di me Giuseppe Miselli con alcuni avvertimenti e istruzioni necessarie per ben vivere nelle corti fatta da me medesimo Giuseppe Miselli e dedicata ai miei figlioli*, ff. 1r-212r. anche in G. Miselli, *Autobiografia*, p. 5.

<sup>23</sup> G. Miselli, *Il Burattino Veridico o vero Instruzione generale per chi viaggia con la descrizione dell'Europa e distinzione de' Regni, provincie e Città e con un'esatta cognizione delle monete più utili e correnti in detto luoghi et in Italia (...)*, dedicata all'Illustrissimo Signor Marchese Filippo Nerli Generale delle Poste della Santità di Nostro Signor Papa Innocenzo XI, Roma 1682 (qui di seguito si cita l'edizione del 1682).

<sup>24</sup> Per avere un quadro generale sull'evoluzione dei mezzi di trasporto cfr. O. Uzanne, *La locomotion à travers l'histoire et les moeurs*, Paris 1900; L. Belloni, *La carrozza nella storia della locomozione*, Milano 1901.

il quale era stato inviato dalla *Santa Sede* a risolvere alcune controverse aperte con quella Corte. L'inviato straordinario del papa, dopo non poche discussioni sul cerimoniale per la concessione dell'udienza richiesta a Luigi XIV, faceva il solenne ingresso il giorno 9 e, come annota Miselli nella sua autobiografia e come meglio si dirà in seguito, «li fu assegnato il palazzo di Mazzarini per quartiere che veramente è uno de' più belli che sia in Parigi»<sup>25</sup>.

Giuseppe si imbatte con una novità chiamata *carioles* assolutamente sconosciuta in Italia ma già apprezzata in altri paesi dell'Europa del tempo, oltre che in Francia che l'aveva importata dalla vicina Olanda<sup>26</sup>. Un mezzo di trasporto fornito da due sole ruote e trainato da uno o due cavalli che fa impazzire gli abitanti di Parigi perché determina un nuovo *status sociale* per chi se lo poteva permettere ma che crea qualche problema pratico se, il marchese di Louvois, François Michel Le Tellier [1641-1691], in qualità di ministro del governo parigino, a partire dal 1680 ne proibì l'uso in quanto si riteneva che i cavalli fossero sottoposti ad eccessiva fatica e pertanto poco utili in caso di necessità improvvisa della guerra<sup>27</sup>.

Ciononostante, la novità fu cosa eccezionale agli occhi del nostro già famoso corriere pontificio il quale ebbe ordine tassativo dal suo "padrone" di procurarsi ben due esemplari da trasportare in Italia al momento del loro rientro. Fu così che la moda del *calesse*, appena introdotta nella penisola, ebbe una tale immediata diffusione da rimarcare il ceto di gran parte del patriziato italiano, andando ad aggiungersi alla disponibilità di mezzi di trasporto (carrozze più o

<sup>25</sup> B.A.V., Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita e nascita di me Giuseppe Miselli*, citato, f. 27v. anche in G. Miselli, *Autobiografia*, op. cit., p. 32.

<sup>26</sup> Lo stesso Miselli scriveva nel suo *Burattino Veridico* che i calessi, «tramandatici non è gran tempo dalla Francia, che ad altri paesi ne prese l'invenzione. Sono forse il perfezionamento delle cosiddette *vinaigrettes* che però venivano trainate da uomini». Citazione tratta dalla nota curata da Furio Luccichenti in G. Miselli, *Autobiografia*, op. cit., p. 33. Per un quadro più esatto sul viaggio materiale rimando a A. Brilli, *Arte del Viaggiare. Il viaggio materiale dal XVI al XIX secolo*, Milano 1992.

<sup>27</sup> B.A.V., Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita e nascita di me Giuseppe Miselli*, citato, f. 27v. anche in G. Miselli, *Autobiografia*, op. cit., p. 32.

meno grandi, a due o quattro cavalli) che facevano già bella mostra nelle scuderie dei palazzi nobiliari:

In tanto mentre Sua Eminenza ebbe stabilita la partenza da Parigi, venne fuori la nuova moda delle sedie rolanti e subito ordinò Sua Eminenza a me che ne pigliassi due da portare a Roma, Et avendo eseguito li suoi ordini, le pagai scudi 100 l'una. In fine fu il primo che le portassi in Italia<sup>28</sup>.

L'autobiografia diviene così un importante testo letterario, benché *minore*, ma capace di arricchire il panorama dell'Europa barocca permettendoci di fissare meglio alcune importanti figure che facevano parte del palcoscenico dell'epoca. Da Luigi XIV, ai pontefici che si sono alternati sul trono di san Pietro, dalla famiglia de' Medici ad un'infinità di personaggi che hanno partecipato, in qualità di attori più o meno consapevoli e rappresentativi, alle vicende politico-diplomatiche di questa seconda metà del XVII secolo.

Al contrario, con la sua guida postale, oggetto del presente lavoro, Miselli si conferma interessato a porre l'accento sugli aspetti pratici del viaggio, evidenziando tutti quei problemi materiali che ogni *itinerante* si sarebbe trovato ad affrontare.

Il nostro corriere pontificio, non è meno preciso di altri suoi emuli<sup>29</sup>. Anche nel *Burattino Veridico* l'autore illustra itinerari all'interno del perimetro peninsulare e itinerari esteri, precisa la possibilità del costo del viaggio, dei dazi che si devono pagare passando da frontiera a frontiera, lo stato delle strade e tante cose a carattere materiale. Informazioni preziose che ci permettono oggi di poter comprendere con maggior esattezza il modo di viaggiare dell'uomo dell'età moderna.

---

<sup>28</sup> B.A.V., Ottob. Lat. 2246, *Raccolta della vita e nascita di me Giuseppe Miselli*, citato, f. 27v. anche in G. Miselli, *Autobiografia*, op. cit., p. 32.

<sup>29</sup> In realtà Miselli fa intendere ai suoi lettori di non essere particolarmente soddisfatto dei lavori dei suoi colleghi, anche dello stesso Codogno, corriere che andava per la maggiore. Per questo si mette al lavoro per predisporre una guida che risponda esattamente a ciò che lui stesso a veduto e potuto constatare. Cfr. A. Cronia, *Glosse polacche nel Burattino veridico*, citato, p. 131.